

15 dicembre 2024 n° 5
V DOMENICA DI AVVENTO
GV 3,23-32a

Il brano che leggiamo riprende alcuni aspetti della testimonianza di Giovanni il Battista riguardanti il Messia. Il Battista ha un seguito di discepoli che si sono aggregati a lui sia con il battesimo di penitenza e sia per l'insegnamento, mentre il suo compito si svolge prevalentemente con le folle che lo raggiungono, desiderose di ricevere dal profeta una comprensione del tempo che si sta vivendo e di essere aiutati per una conversione del cuore. Ma i suoi discepoli incominciano a veder calare la frequenza della folla che si assottiglia mentre voci insistenti di pellegrini comunicano che molta più gente va in cerca di Gesù che battezza non molto lontano. Giovanni il Battista viene avvisato delle iniziative di Gesù e del suo seguito, ma il racconto è venato di irritazione: questo comportamento viene giudicato dai discepoli come un grave segno scorretto di concorrenza e di mancata lealtà. Giovanni allora chiarisce con una splendida testimonianza. Giovanni garantisce che quello che avviene è corretto perché era in previsione e li aveva anche avvertiti: "Io non sono il Cristo, ma sono mandato davanti a Lui". «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo». Per spiegare egli utilizza una immagine, familiare a tutti, che rappresenta anche una brevissima parabola: quella del matrimonio. Tale immagine restituisce il riconoscimento della identità e della vocazione di Gesù che è lo sposo e a Giovanni viene, per le sue stesse parole, affidato il ruolo dell'amico dello sposo. E l'amico dello sposo è incaricato di domandare la mano della sposa e, preparate le feste nuziali, di introdurla dallo sposo. Perciò Giovanni gioisce perché lo sposo sta incontrando la sposa che si è preparata per Gesù. Essa, il popolo del Signore, è stata iniziata da lui stesso alla purificazione con la parola e l'invito alla conversione. Giovanni dichiara perfetta la sua gioia perché Gesù cresce e lui diminuisce. Le riflessioni successive, di cui noi oggi leggiamo solo due versetti, sono pensieri dell'evangelista che accoglie la testimonianza di Giovanni e garantisce che la Parola di Gesù è grande, viene dall'Alto e testimonia ciò che ha visto e udito, a differenza delle molte altre parole che vengono da uomini della terra. Queste non sono necessariamente cattive, ma non svelano il volto di Dio come invece può e sa fare Gesù che viene dal cielo. La testimonianza di Giovanni e l'invito alla fedeltà del popolo di Dio incoraggiano ad uno stile di pienezza e di verità, lucido e trasparente, coerente con i propri valori e continuamente impegnato a non tradire la luce che il Signo-

re ha voluto offrirci. Il mondo ha bisogno di testimoni. Non a caso, ai discepoli che debbono tornare da Giovanni a riferire la risposta al suo interrogativo angoscioso e profondo: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?" Gesù ha risposto: "Andate a riferire ciò che avete visto e udito"